Anno IV. TORINO Mercoledì 31 AGOSTO 1870. Num. 242.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 AGOSTO 1870.

La mediazione.

Pur troppo la voce dei mediatori non ha ancora potuto farsi udire tra il frastuono delle armi. Il *Débats* stesso, che è fra gli organi più rispettabili della stampa, che, lontano dalle vane millanterie che minorarono tanto l'estimazione a cui ha pure incontestabile diritto la generosa Francia, prova così altamente il senso della dignità nazionale, e che desiderava costantemente la pace, benchè ora si rassegni alla guerra, quel giornale medesimo che si fece premura di accogliere le incerte notizie, che lasciavano un bagliore di speranza, crede che non sia ancora venuto il momento d'interporre una parola di pace tra i fieri contendenti.

Il Voltaire col suo ammirabile buon senso naturale, che mai non lo abbandonava, quando non era accecato dalla passione, osservava che giacchè tutte le guerre finiscono con un trattato di pace, sarebbe stato molto desiderabile per l'umanità che quel terribile dramma si cominciasse a dirittura dall'ultima scena. Ma dicendo ciò non faceva che imitare bonariamente il suo compatriota, l'abate di St-Pierre.

Ora come due uomini, per una insensata rivalità, per un motto pungente, sovente male interpretato, non esitano a scannarsi, quale che sia poi per essere in avvenire il loro crucio, così vediamo due nazioni lacerarsi, rovinarsi a vicenda, gittare i semi di un odio inestinguibile per molte generazioni, per un puntiglio, per una gelosia di preponderanza, per l'acquisto di una provincia, anche nel caso che questa non fosse per riuscire che una causa di debolezza interna, di una guerra futura, come era già la Lombardia per l'impero austriaco, uno strale fitto nelle sue viscere, una piaga sempre aperta, come fu per molti secoli l'Irlanda per la Gran Bretagna.

Senonchè nelle private tenzoni l'opera sanguinaria è spesso fortunatamente arrestata appunto per l'opera di mediatori, i quali, se non poterono impedire lo scontro, almeno, dichiarando spassionatamente che abbastanza si è fatto perchè quello dei due contendenti che si reputa offeso si tenga soddisfatto, impediscono una nuova effusione di sangue. Ma questo benefico intervento, nonostante la progredita civiltà del nostro secolo e i tentativi che più d'una volta si sono fatti in quel senso, non ha in questi giorni probabilità veruna di successo, quantunque forse non mai sia stato come ora desiderato vivamente dalle potenze neutrali.

La Francia adunque, che si sente ferita nel cuore, non cerca ancora che di spegnere la sua sete di vendetta, di lavare quell'onta dell'occupazione straniera, cui deve tuttavia attribuire non ad altri che a sè. Il solo Agénor de Gasparin, illustre scrittore ed intemerato patriota, già membro del Corpo legislativo, ebbe il coraggio di porre in forse, non solo l'opportunità, ma la giustizia della guerra bandita dalla Francia. La sua voce suonò nel deserto ed egli non ha che la soddisfazione di avere proclamato una verità sgradita.

La Prussia da sua banda, inorgoglita dalle vittorie, non pone omai limiti alle sue pretensioni e accenna di non volere stringere la pace che imponendone le più dure condizioni fra le mura stesse dell'umiliata capitale del suo avversario. Immemore delle dichiarazioni solenni dei motivi che essa adduceva per scendere nella lizza e per cui aveva ottenuto quasi una generale adesione in Europa, si mostra a sua volta tracotante e cupida, tanto nei modi con cui conduce la guerra quanto nel respingere disdegnosamente qual proposta le venga fatta di porvi termine. Ma adoperando in tal guisa essa non fa che alienarsi gli animi, che si era conciliati colla bontà della sua causa, nè di lei si potrà dire ciò che Cicerone diceva argutamente di Cesare, *ipsam victoriam vicisse videris.*

Ora la Prussia non ha interesse di stravincere, anche nel caso probabile, ma non certo, che non venga col tempo interrotto il corso de' suoi trionfi. Intanto il tempo che passa senza decisivi combattimenti (ed è omai lungo) favorisce più i Francesi che non i Prussiani, i quali hanno d'uopo di rapide vittorie, appunto perchè si trovano lungi da casa loro, e trovano maggiori difficoltà nelle sussistenze, debbono sparpagliare le loro truppe per guernire le provincie conquistate, e lasciano agio ai Francesi di riordinare le loro milizie sgominate e addestrare le nuove cerne e i volontari. Ma ancorchè le venga fatto di superare tutte le difficoltà cui va incontro, essa, coll'abusare della vittoria, finirebbe col trovarsi isolata nell'Europa, col far risorgere in essa un potente partito per la Francia, non più temibile come prima, brevemente, col crearsi dei nemici.

Noi vediamo che la Russia medesima, sulla cui amicizia essa faceva maggiore assegnamento che non sopra verun'altra potenza, comincia a pensare che la Germania diventa strapotente. La Russia non desidera ora meno che l'Inghilterra la conclusione della pace. L'equilibrio, che voleva rompere a mero suo profitto l'Impero francese, minaccia presentemente di essere rotto in Europa per parte della potenza che tiene ligia l'Alemagna, s'egli è vero che non intenda punto di abbandonare le provincie francesi, ove non leva solo imposte di guerra, come si fa co' nemici, ma detta leggi, le quali non possono avere la loro esecuzione che in avvenire. Ora è supponibile, lasciato anche il pericolo di volere a forza tenere unite delle popolazioni le quali non desiderano cambiare impero e correbbero la prima occasione per iscuotere il giogo, che le potenze, alle quali non si vuole dare pacifico ascolto, non facciano alla loro volta di usare più efficaci argomenti.

La *Corrispondenza di Berlino* pubblica oggi il seguente trattato che sarebbe stato proposto dal sig. di Beust all'imperatore Napoleone all'epoca del convegno di Salsbourg nel 1867.

Art. 1. L'imperatore Napoleone è disposto a prestare un soccorso effettivo all'Austria nel caso in cui questa potenza chiedesse alla Prussia la stretta esecuzione della pace di Praga, e volesse costringerla con la forza delle armi.

Art. 2. Ogni trattato, offensivo o difensivo, fra la Prussia e gli Stati alemanni del Sud, sarà riguardato come una violazione della pace di Praga; all'opposto, gli Stati del Sud saranno invitati a formare in virtù di questa pace una Confederazione a parte sotto il protettorato comune dell'Austria e della Francia, con un Parlamento federale a Vienna. Nella sua qualità di capo della Confederazione del Sud, l'Imperatore d'Austria eserciterà lo stesso potere che il Re di Prussia nella Confederazione del Nord.

Art. 3. La Prussia sarà invitata a evacuare Magonza, che riceverà una guarnigione degli Stati del Sud. La parte del granducato di Assia-Darmstadt situata al nord del Meno uscirà dalla Confederazione del Nord per entrare in quella del Sud.

Art. 4. L'Austria e gli Stati alemanni del Sud formeranno insieme un'unione doganale che avrà il diritto di conchiudere dei trattati di commercio con la Francia da una parte, con la Confederazione del Nord dall'altra.

Art. 5. La questione della restaurazione dei principi spodestati non sarà per ora sollevata.

Art. 6. Se la Prussia rifiuta di eseguire la pace di Praga in tutta la sua estensione e di annullare tutti i trattati conchiusi e le disposizioni prese in favore della detta pace, la Francia e l'Austria dichiareranno la guerra alla Prussia. Dopo la disfatta la Prussia dovrà cedere alla Francia il bacino carbonifero di Saarbrück, Saarlouis e Saarbourg; l'Austria riceverà il sud della Slesia.

Si procederà al plebiscito nelle provincie annesse alla Prussia.

Nel caso che la popolazione si pronunziasse per la restaurazione dei suoi antichi sovrani, questi opteranno se vogliono entrare nella Confederazione del Nord o no. Il risultato di questo plebiscito sarà obbligatorio per la Prussia. La Francia e l'Austria s'incaricano dell'esecuzione del voto.

Art. 7. La stessa Prussia sarà messa in mora d'intendersi per una dilazione di 3 mesi colla Danimarca riguardo all'esecuzione dell'art. 5 della pace di Praga. Se nulla si fosse fatto in questo lasso di tempo, la Francia e l'Austria s'incaricherebbero dell'esecuzione sottomettendo la loro decisione ad una conferenza delle grandi potenze.

Art. 8. Nel caso poco probabile in cui gli Stati del Sud, o uno di essi, non accettassero la Confederazione del Sud nel senso della pace di Praga, le due potenze alleate indirizzeranno a questo o a quelli Stati un *ultimatum*, il cui rigetto cagionerebbe una dichiarazione di guerra. La Francia e l'Austria si riservano il diritto di conchiudere delle stipulazioni particolari al soggetto del territorio degli Stati del Sud a cui la guerra sarebbe stata dichiarata.

ITALIA

Genova, 30. — Siamo nei processi politici sino agli occhi. Quest'oggi, al tribunale correzionale si aprì il dibattimento per gli arresti della sera del 3 agosto, in occasione della traduzione alle carceri della Torre degli accusati politici Stallo e compagni. L'accusa verrà sostenuta dal sostituito procuratore del re Tribone; la difesa di tutti gli accusati dall'avv. Priario. Domani ha luogo alla Corte d'Appello la discussione del processo dei fatti di Carrara del 10 aprile scorso. Sosterrà l'accusa il P. M. avv. Malaspina, e la difesa verrà assunta dagli avvocati Priario e Fontana. La corte sarà presieduta dal comm. Alessandro Cavagnari. (*Movimento*).

Napoli, 28. — Citiamo come un fatto altamente lodabile e patriotico la deliberazione del comune di Casoria di assegnare cent. 50 al giorno a tutte le mogli povere dei soldati delle classi 42, 43, 44 e 45 testè chiamati sotto le armi ed accorsi, come si sa, con tanta prontezza e regolarità.

Il sotto-prefetto di Casoria ha comunicato a tutti i comuni del circondario il bell'esempio. Il comune di Afragola l'ha imitato.

Il prefetto della provincia poi ha segnalato questa buona opera a tutti i comuni della provincia. (*G. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5428) del 18 agosto, con la quale è approvata la convenzione stipulata nel 23 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi ed il sindaco della fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, per l'acquisto di ogni proprietà sociale esistente nell'isola di Sardegna e per transazione di qualunque vertenza con la Società.

2. **Il testo** della convenzione stipulata fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

3. **Un regio decreto** (n. 5788) del 4 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Asiago, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. **Il regio decreto** (n. 5829) del 24 agosto, con il quale l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro regio decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

5. **Disposizioni** fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

6. **Alcune** disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

Cronaca Cittadina

☞ **Debito pubblico.** — È arrivato a Torino il cav. Eugenio Dovenuto, direttore capo della 7ª divisione ed economo alla direzione generale del Debito pubblico, per la chiusura definitiva della direzione compartimentale in questa città.

☞ **Saluto ad un nuovo confratello.** — Riceviamo da Firenze una lettera a stampa dell'egregio deputato A. Bargoni *ai suoi amici*, nella quale egli annunzia rientrare quanto prima nel campo giornalistico, avere assunta la direzione d'un nuovo giornale edito dal sig. G. Barbèra, col titolo **L'Italia nuova**, e questo giornale essere per cominciare le sue pubblicazioni il 12 del prossimo mese di settembre.

Lo scrivente dice che il periodico da esso diretto « avrà sempre la mira di cooperare, quanto più efficacemente gli potrà riuscire possibile, a quel riordinamento di forze ed a quella pacificazione morale che la nazione è in diritto d'invocare, per vincere le difficoltà molte e gravi da cui è circondata, per isvolgere tutti gli elementi della sua futura prosperità, per giungere al compimento de'suoi destini. E forse quest'arduo cómpito verrà al nuovo periodico reso più agevole dall'avere esso la più intera libertà d'azione, come quello che sorge nelle condizioni della più perfetta indipendenza e senza vincoli con qualunque partito o frazione di partito, fra cui trovasi attualmente smembrata la vita parlamentare. »

Noi diamo fin d'ora il benvenuto al nuovo confratello, e sicuri come siamo dell'indole e del carattere dell'onorevole suo direttore, contiamo fin d'ora da parte sua sulla gentilezza della polemica, sull'onestà delle in-

---

(8) (V. n. 241)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

VIII.

Federico II.

Se mai vi poteva essere principe che più paresse diverso e contrario a suo padre, e che perciò di tutti i preparativi da esso fatti non dovesse profittare, quello fu Federico II. Allevato da una governante e da un istitutore francesi, prese gusto alla letteratura ed alle maniere della nazione al di là del Reno, che allora teneva il primato nella civiltà, nella gentilezza dei costumi e nel brio dell'ingegno. Federico Guglielmo, secondo suo talento, voleva fare del figliuolo un soldato, e quasi niente altro che un soldato; ed a questo effetto fin dai primi anni lo sottopose a tutti i rigori ed a tutti i fastidi della più minuta ed esagerata disciplina militare. Ciò produsse appunto l'effetto opposto: cioè fece pigliare in uggia al giovane principe tutte le brutalità soldatesche. Si levava allora in Francia, per parte dei così detti filosofi, la crociata contro le superstizioni, i pregiudizi ed anche, diciamolo pure, contro le credenze cattoliche. Il giovane Federico abbracciò quelle opinioni e quelle dottrine; ma queste erano tali da piacere a suo padre più che le maniere urbane della gentilezza francese prese da suo figlio. Di lui Federico Guglielmo soleva dire: « Non è che un *petit-maître* e un bello spirito francese che guasterà tutto quello ch'io ho fatto. »

Fra quei due caratteri e quelle due intelligenze così diverse non poteva esservi accordo. Il giovane Federico volle sottrarsi alla tirannia paterna; il padre mandò a morte il suo amico e complice Kat, e lui in una prigione di Stato dove ebbe trattamento uguale a quello d'ogni altro prigioniero. Dopo un lungo imprigionamento il padre lo liberò ad istanza della madre che quel suo primogenito amava tenerissimamente. Al contrario il Re preferiva il secondo figliuolo che mostrava più tendenze militaresche, e voleva farne il suo successore. Più volte insistette presso Federico perchè a suo fratello cedesse i suoi diritti alla corona; ma il futuro conquistatore della Slesia, il nestore della grandezza della monarchia prussiana mai non vi volle acconsentire.

Durante tutto il regno paterno Federico visse di poi al castello di Rhinsberg in una specie di esilio ch'egli s'implacevolì coltivando le lettere e le scienze, corrispondendo con Maupertuis, Algarotti e Voltaire.

Se ne assentò brevemente per vedere e provare che cosa fosse la guerra e conoscere personalmente il principe Eugenio ch'egli ammirava come gran generale. Nel 1774 un corpo ausiliario prussiano fu spedito al generale austriaco, e il Principe ereditario di Prussia si recò al campo imperiale anch'egli: ma il principe Eugenio non parve a Federico pari alla sua fama, non tornò almeno uguale al concetto ch'egli se n'era formato, prese sempre più antipatia per la guerra e le cose guerresche e tornò presto ai suoi geniali studi del castello di Rhinsberg.

Fu colà ch'egli scrisse l'*Anti-Machiavello* e lo mandò al Voltaire. Cosa strana! Un principe che patrocinava la causa dei popoli e della libertà: ma prima che questo libro fosse stampato del tutto, Federico II salì al trono (1740). Il primo suo pensiero fu quello di impedirne la pubblicazione: ma era troppo tardi. Venne fuori senza nome d'autore: ma gli elogi del Voltaire entusiasta ne aveano rivelata la principesca provenienza. Federico II, che in realtà poi non aveva scrupoli nè vergogna, non ebbe altro da fare che smentire colla sua condotta di re le belle massime pubblicate da principe.

L'avvenimento al trono fu un tocco di grazia suprema che lo cambiò dal bianco al nero. Pose importanza a quell'esercito ed a quegli istituti guerreschi che prima pareva tanto odiare e disprezzare; di libertà non ne fece vedere nè anche l'ombra ai suoi sudditi; e fu lietissimo che quell'avarizia paterna cui egli tanto condannava, gli avesse fornito un tesoro abbondantissimo, uno dei mezzi principali per soddisfare i suoi ambiziosi disegni.

E l'occasione di effettuarli gli si presentò subito. Nello stesso anno in cui egli cinse la corona, morì l'imperatore germanico Carlo VI (20 ottobre 1740) lasciando a sua figlia Maria Teresa un'eredità immensa ma che tutti volevano contestarle, ed un esercito che dopo la morte del principe Eugenio poteva dirsi ridotto a metà.

Federico II, benchè suo padre fosse tra i principi che avevano guarentito a Maria Teresa la successione paterna, fu il primo che vide nel reame austriaco caduto in mano d'una donna una preda da sfruttare e che buttata giù la maschera, ricorse alle armi, egli filosofo pacifico, per ingiustamente assalire.

Ma prima di vedere il guerriero all'opera, vediamo un poco il cultore delle muse, l'amico, anzi il corteggiatore di Voltaire.

(*Continua*)

tenzioni, sulla lealtà del procedere, anche quando avessimo, in qualche occasione, a trovarci avversari suoi. Ma ciò non crediamo neppure: i sentimenti che l'onorevole direttore dell'*Italia Nuova* esprime nel suo manifesto, sono quei medesimi onde noi siamo animati: e perchè quindi non ci troveremo d'accordo?

Teatri. — L'*Amore alla prova* chiamò ieri sera al teatro Alfieri quanto pubblico può capire nel teatro. Il maestro Borioli non può certo lamentarsi che gli sia mancata la curiosità del pubblico: dalla comoda sedia chiusa all'ultimo cantuccio tutto era stipato.

Il maestro Borioli è riuscito ad ottenere quel che si dice un successo?

Il pubblico era animato da buone disposizioni, da simpatia pel giovane maestro: applaudì la sinfonia e tutto il primo atto con vero fragore. Gli artisti non ebbero sempre pronta alla memoria la parte loro e rimasero imbarazzati sulla scena: qualche altro piccolo incidente di *coulisses* ebbe pure a disturbare il buon ordine della rappresentazione.

Il maestro Borioli ha dell'ingegno: ha scritto altre cose e più serie e meglio fatte dell'*Amore alla prova*; in questa, per quel che se ne possa dire da una prima rappresentazione, le cose belle e buone vanno unite alle mediocri.

Uno scellerato libretto senza situazioni comiche, senza buon senso d'espressione, senza buona fattura di versi, non potea d'altronde essere vestito di note che avessero un sentimento, che esprimessero un affetto.

Il maestro Borioli potrà sempre dire: questa è la mia prima opera.... Noi qui siamo interamente d'accordo con lui, e ci riconfermiamo nell'idea che se in quest'opera egli ci diede della musica che confina colla mediocrità, altra volta ce ne darà di quella che rivelerà in lui l'artista di genio, il compositore studioso.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 30 agosto 1870

Peccardi comm. Gaetano, d'anni 69, di Torino, consigliere di Cassazione, morto a San Vito (fini di Torino) il 23 corr. — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 agosto 1870

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,0	+ 15,8	10,8	84	calma	q. sereno
9 a.	733,3	+ 18,0	11,9	75	calma	q. sereno
12	733,2	+ 21,8	11,8	63	N debole	ser. nuv.
3 p.	732,9	+ 23,8	10,9	56	E debole	s. p. n.
6 p.	733,0	+ 23,0	11,8	50	calma	q. sereno
9 p.	734,3	+ 21,0	12,9	67	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 15,2 massima + 24,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 31 + 15,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

1° settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 42 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto, ore 6 55.

Nascere della **Luna**, 0 18 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 20 sera.

Tramonto, ore 10 19 sera.

Giorno della Luna 6°.

	Ora del nascere	Ora del meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8 2 m.	1 53 s.	7 42 s.
Venere	3 28 m.	10 44 m.	6 0 s.
Marte	1 49 m.	9 27 m.	5 6 s.
Giove	11 25 s.	7 10 m.	2 51 s.
Saturno	2 35 s.	7 1 s.	11 28 s.

Ci scrivono:

Firenze, 29 agosto.

Il principe Napoleone è sempre a Firenze, e checchè ne dicano taluni giornali, il suo linguaggio non lascia punto trasparire l'intenzione di partirsene così presto. Sembra che il principe, le proposte del quale furono finora alquanto vaghe ed indeterminate ed ebbero dai ministri italiani riscontri evasivi, abbia per istruzione di fermarsi qui finchè gli avvenimenti del teatro della guerra non abbiano meglio disegnata la situazione. In caso di nuova sconfitta della Francia, l'obiettivo del principe diverrebbe esclusivamente quello di conseguire che l'Italia si impegni a sostenere attivamente, in occasione dei negoziati di pace, la causa della Francia non solo, ma anche della dinastia imperiale.

In caso invece di successi insperati delle armi francesi, le allusioni non ben definite del Principe ad un concorso militare dell'Italia a favore della Francia assumerebbero secondo ogni probabilità un carattere più risoluto, e si convertirebbero in una vera pressione. La situazione si avvicina pertanto ad una crisi, la quale se è importante per l'intera Europa, riuscirà affatto decisiva per l'Italia! Se mai la seconda eventualità si affacciasse, vi so dire fin d'ora che le pretese del Principe incontrerebbero per parte del Ministero una recisa declinatoria. Un rimpasto ministeriale, sarebbe il primo atto della nuova politica che l'Italia si farebbe in tal caso ad inaugurare.

Tutte queste però sono ipotesi tanto più remote ed improbabili inquantochè le notizie più sicure che si ricevono di Francia sono concordi nello affermare non tanto la importanza dei rovesci toccati dalle armi francesi, quanto la persistenza del disordine e della confusione in ogni ramo dell'amministrazione militare dell'impero.

Il Governo si preoccupa vivamente del procedimento iniziato contro Mazzini. Il Lanza d'accordo con pressochè tutti i suoi colleghi, è d'avviso che si abbiano ad osservare nella presente congiuntura le norme letterali della stretta legalità, astrazione fatta cioè da quelle considerazioni generali, per le quali si vorrebbe fare della detenzione del Mazzini un espediente politico. A tale oggetto furono raccolte, in via preliminare, dal Governo, le informazioni più esatte intorno alla situazione dei vari processi nei quali il Mazzini trovasi implicato. Il Robecchi, procuratore generale a Milano, è stato all'uopo appositamente chiamato a Firenze.

DA FIRENZE A ROMA.

Nel giornale fiorentino *La Gazzetta d'Italia* leggiamo questo strano annuncio che riproduciamo testualmente.

« *Pregati, e per quel che può valere, pubblichiamo quanto appresso:*

« Tutti coloro a cui sono scaduti o scadono contratti di affitti di quartieri, membri, botteghe, officine, taberne, ecc., sono avvertiti che in recente Consiglio di ministri si è provveduto che per la fine di settembre potrà essere *compiuto* l'immediato e materiale trasporto del personale e del materiale della capitale provvisoria alla città di Roma.

« Il Governo col render noto questo futuro avvenimento intende fin d'ora esonerarsi da ogni indennità che per qualsivoglia titolo possa venir domandata, in conseguenza del trasporto della capitale, da coloro che non potranno dimostrare d'avervi diritto per il precedente trasloco da Torino a Firenze.

» *Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avvertimento.* »

Il giornale fiorentino scherza col fuoco.

Firenze accettando il patto insanguinato della convenzione sapeva che per lei il titolo di capitale andava congiunto a quello di *provvisoria*. Ad essere un dì privata di tale benefizio doveva essere più che preparata.

Ad ogni modo sappiano quelli che con tutte le arti avversano l'andata del Governo nostro a Roma, che se il trasporto della capitale da Torino a Firenze sollevò mille ire, suscitò grida d'indegnazione, il trasferimento della capitale decisiva a Roma sarà accolto in tutta Italia con un impeto di gioia universale.

Oh! i cattivi patrioti che sono mai certi italiani di Firenze!

Siamo assicurati che il commendatore Bella, segretario generale al ministero dei lavori pubblici, sia stato collocato a riposo.

Leggiamo nel *Fanfulla* del 29:

Oggi era in Firenze il conte Valperga di Masino, sindaco di Torino, che è venuto qui per conferire con i ministri, segnatamente con quello delle finanze, per faccende di quel municipio.

Scrivono alla *Perseveranza* da Ravenna che in quella città e provincia le condizioni della pubblica sicurezza si sono migliorate dopo l'arrivo del prefetto *civile* sig. Unlenda, non già che non succedano di quando in quando fatti di sangue, ma le aggressioni di pieno giorno e gli assassinii che erano cosa quotidiana hanno assai scemato di numero, ed a queste povere popolazioni pare già un gran guadagno codesto.

Dal quartier generale del re si scrive alla *Gazzetta di Colonia*: Il re ha ordinato che le tre ultime battaglie abbiano, dalle località, i seguenti nomi: *Courcelles*, *Vionville* e *Gravelotte*. La vittoria ha costato terribili sacrifizi, ma le ferite per la maggior parte sono leggiere.

Un dispaccio da Berlino del *Tagblatt* dice che vi siano nuove trattative fra il governo spagnuolo e il governo prussiano per far rinascere la candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna.

LE FORTIFICAZIONI DI PARIGI.

L'*Allg. Zeitung* pubblica il seguente articolo di un ingegnere-topografo tedesco sulle fortificazioni di Parigi, il quale, nelle attuali circostanze, ci pare meritevole di particolare attenzione, presentando esso un breve quanto esatto riassunto dei lavori che servono alla difesa della capitale della Francia.

Parigi è situata tra i confluenti della Marna e dell'Oise con la Senna (quest'ultima navigabile), in mezzo ad una vasta pianura, nella quale si elevano, intorno alla città, sulla riva destra della Senna le alture di Montmartre (294 p.; il livello medesimo della Senna è all'80 p. al di sopra di quello del mare), di Belleville (311 p.), di Menilmontant e di Charonne; poi, sulla riva sinistra del fiume, quelle del monte Valérien (495 p.), di Saint-Cloud (306 p.), di Sèvres, di Meudon e d'Issy. La città è divisa dalla Senna in due parti ineguali, la più considerevole delle quali è al nord, e che sono poste in comunicazione tra loro da 21 ponti.

Secondo il censimento del 1866, Parigi contava 1 milione 825,274 abitanti, con 90,000 case, cioè 200,000 anime più dell'intero regno di Danimarca, e 80,000 più del regno del Würtemberg. La sua superficie è di 7800 ettari, e la sua circonferenza è di 34 chilometri, cioè più di sette leghe.

I dintorni di questa città gigantesca ne formano una continuazione quasi non interrotta in tutte le direzioni; in un perimetro distante dalla sua cinta non più di 3/4 di lega (un tiro di cannone), si trovano non meno di 40 località, delle quali la più popolata è Saint-Denis con 27m abitanti, e tra le quali devesi citare Neuilly, Courbevoie, Puteaux, Clichy, Boulogne, Saint-Cloud, Sèvres, Arcueil, Pantin, Aubervilliers, ecc. Questa zona esterna di piccole città racchiude più di 200m abitanti. In un circuito distante tre leghe dalla cinta, si trovano Versailles con 44m abitanti, Saint-Germain 17m, Argenteuil 9m, ecc.

Numerose ferrovie provenienti da tutti i punti dell'orizzonte, e parecchie delle quali si congiungono in una sola a breve distanza da Parigi, convergono alla capitale, e magnifici argini percorrenti in tutte le direzioni completano la stella a mille raggi delle grandi vie di comunicazione del centro di attività della Francia.

La cinta si compone di un bastione continuo, che comprende una strada militare, un parapetto, una fossa ed uno spalto: 93 bastioni di forma pressochè identica, con alcuni altri salienti, hanno per oggetto di battere il terreno dinanzi alla cinta, e la fossa larga 35 passi, e che può essere inondata mediante canali e colle acque della Senna.

La scarpa è rivestita di una muratura, ch'è coperta dallo spalto. La strada militare di comunicazione, che corre all'ingiro nell'interno è tutta pavimentata. In prossimità a questa strada e quasi parallelamente alla sua direzione si estende la *linea di cinta*, che congiunge tra loro tutte le ferrovie che mettono a Parigi e le otto stazioni dov'esse sboccano: 66 porte, cogli uffici daziari, danno accesso attraverso il bastione.

Al di fuori di questa cinta e sino ad una distanza di circa tre quarti di lega, sono eretti quindici forti staccati, senza contare Vincennes, che sono in parte collegati tra loro da trinceramenti e ridotti, e che per maggior chiarezza nella descrizione vengono distinti in tre gruppi:

1° *Linea del Nord-Est.* La città di Saint-Denis è senza dubbio il punto più importante della fortificazione esterna; questa città, posta al nord di Montmartre, è circondata essa sola da tre grandi forti. A sinistra, toccando la ferrovia che conduce ad Enghien e Montmorency, e un po' indietro dal punto in cui il canale di Saint-Denis sbocca nella Senna, si trova il *forte della Briche*; al nord, e al di qua del ruscello di Rouillon, la *doppia corona del Nord*; ed al sud-est il *forte dell'Est*. Queste tre opere sono riunite da un bastione con fosse; e siccome il tutto può essere altresì coperto da un'inondazione che difende il *ridotto di Stains*, così devesi considerare Saint-Denis come una vera fortezza.

Al sud-est ed a 4400 passi dal forte dell'Est, cioè più presso a Parigi anche nella pianura, troviamo il *forte d'Aubervilliers*; tra loro passa la ferrovia di Soissons, e più indietro il canale di Saint-Denis. La terra ricavata da questo canale venne gettata lungo la sua sponda ed impiegata a formare un parapetto, rinforzato da tre ridotti.

A 4300 passi più lungi, tra la cinta ed il canale dell'Ourcq e sulla destra della linea di Strasburgo, ma sulla continuazione dell'alture di Belleville, al di sopra di Pantin, trovasi il forte di *Romainville*, lontano soli 1800 passi dalla cinta di Parigi. Da questo forte discende sino al canale dell'Ourcq un seguito di trinceramenti, mentre dall'altra parte gli accessi sono coperti da due ridotti.

Più all'est ed al sud, sulle stesse alture e quasi parallelamente alla ferrovia di Mulhouse, trovansi i forti di *Noisy* (a 3500 passi), di *Rosny* (3200 passi) e di *Nogent* (1800 passi), congiunti tra loro da una strada militare pavimentata. Termina quivi la catena di alture che comincia a Belleville, e che ha un pendio abbastanza ripido dal lato della Marna. Tra questi forti a brevi intervalli, e nello stesso ordine, stanno i ridotti di Noisy, Montreuil, Boissière e Fontenay. La Marna, larga circa 190 piedi, forma loro una larga linea difensiva, che è coperta all'istmo di Saint-Maur, ove un ponte traversa il fiume, da un trinceramento lungo 2800 piedi, con parapetto e fosse, fiancheggiato all'estremità dai ridotti della Faisanderie e di Gravelle. Passa quivi altresì la ferrovia da Vincennes alla Varenne. Tutte le opere suindicate circondano a semicerchio il castello-forte di Vincennes, nel quale trovasi il principale arsenale di Parigi, e la cui vasta piazza d'armi e di tiro per l'artiglieria si stende al sud sino alla Marna.

Nell'angolo formato dalla congiunzione della Senna e della Marna, presso Alfort, a destra della ferrovia di Lione, trovasi il forte di *Charenton*, che chiude la prima linea di difesa di cui parlammo. Essa costituisce un campo trincerato assai forte, nel quale possono comodamente accamparsi 200,000 uomini.

2° *Linea del Sud.* Comincia dirimpetto al forte di Charenton, a 4000 passi di distanza, sulla riva sinistra della Senna, col forte di *Jory*; ed in linea quasi retta dall'est all'ovest, seguono ad intervalli eguali, di 3000 passi in media, i forti di *Bicetre*, di *Montrouge*, di *Vanves* e di *Issy*. Quest'ultimo domina la Senna per 60 piedi circa, al punto in cui essa esce dal sobborgo di Parigi. Tra questi forti le linee di Sceaux e di Versailles. È da notarsi che dopo l'introduzione dei cannoni rigati le tre ultime opere suddette sono dominate dalle alture di Bagneux e di Meudon. È probabile che in questo momento il Comitato di difesa di Parigi si occupi di rimediare efficacemente a tale difetto.

3° *Linea dell'Ovest.* Questa linea è naturalmente assai forte, passando la Senna dinanzi Meudon e Sèvres nella direzione del nord, poi nella direzione del nord-est, presso Saint-Cloud, Boulogne, Suresne, Courbevoie, Neuilly, Asnières, Clichy e Saint-Ouen (località in parte sulla riva destra, e in parte sulla sinistra), per giungere a Saint-Denis. Tra il fiume e la città è il famoso bosco di Boulogne; cinque ponti traversano la Senna lungo la linea indicata; inoltre, presso la stazione di Asnières si riuniscono, per traversare insieme il fiume sopra un largo passaggio, le ferrovie di Dieppe, di Saint-Germain e di Versailles. Tutta questa contrada è dominata da un solo forte, ma che da sè solo è una vera cittadella, quello del *Mont-Valérien*, situato a 415 piedi al di sopra della Senna, e donde si gode una magnifica veduta di Parigi. Una strada pavimentata congiunge il monte Valérien al bosco di Boulogne mediante il ponte di Suresne. La sua lontananza dai forti più vicini è di 16,500 passi in linea retta da Saint-Denis, e di 10 mila passi da Issy.

È dunque evidente che, anche su questo punto, v'è una doppia lacuna, a cui faceva senza dubbio allusione il rapporto dell'8 agosto del ministro interinale della guerra, il generale Dejean, il quale annunciava che erano già stati fissati i piani per la esecuzione di opere destinate a riempire un vuoto importante nella linea di difesa. Il *Soir* ed il *Constitutionnel* hanno già indicato il sito del nuovo forte, che sarebbe sul fianco della vallata della Senna inferiore. Una grande opera si starebbe quindi costruendo, in questo momento, tra il monte Valérien e il poggio di Meudon, per dominare le vallate di Sèvres e di Ville d'Avray, senza dubbio a Montretout, che domina immediatamente la ferrovia di St-Cloud.

Egli è fuor di dubbio, conchiude l'articolo dell'*Allg. Zeitung*, che Parigi è la più grande ed anche una delle più forti piazze di guerra del mondo. Un assedio richiederebbe un'armata enorme. Ma non bisogna nemmeno dimenticare che la guarnigione della città dovrebbe parimenti essere molto considerevole, e che sinora non fu risolto il problema del sufficiente approvvigionamento, p. es., durante un mese, per una popolazione di due milioni d'anime e per un'armata di 200m uomini, circondati e privi di comunicazioni col di fuori.

CORRIERE DEL MATTINO

Giunse ieri mattina da Firenze l'on. Corte e ripartì tosto per Vigone.

Il conte di Persano partiva stamane per Firenze.

I convogli internazionali provenienti da Susa continuano a riboccare di viaggiatori francesi.

Raccogliamo varie dicerie che corrono:

Dicesi che a capo dell'esercito italiano che entrerebbe negli Stati ancora pontifici si metterebbe il Principe ereditario e che il generale Cialdini sarebbe il suo capo di stato maggiore.

Dicesi che il Governo Italiano abbia mandato a Roma un *ultimatum*, domandando l'immediato scioglimento delle truppe dei mercenari stranieri.

Dicesi che si vogliono formare in Italia due campi militari, uno a Verona, l'altro a Piacenza.

Scrivono da Firenze che la leva del 1849 sarà chiamata fra pochi giorni sotto le armi.

Il numero dei cavalli e muli acquistati per l'esercito fino ad ora oltrepassa i 12,600.

La squadra corazzata che è uscita dalla Spezia, si suppone debba recarsi a Civitavecchia. La squadra in legno ritornerà nel golfo della Spezia: gli equipaggi di essa passeranno sulle altre navi corazzate che sono in via d'armamento.

Si conferma che debba venire in Italia la regina Maria Pia di Portogallo per cercarvi la propria salute.

COSE DELLA GUERRA.

Oggi ci mancarono diversi giornali di Parigi. Forse fra qualche giorno l'assedio della grande capitale non ci lascierà più ricevere questi fogli scritti coll'agitazione nell'animo e la febbre del patriottismo nel cuore. Non avremo allora altra sorgente di notizie all'infuori della prussiana.

Non è certo il coraggio in parole che manchi ai signori parigini: ieri il *Figaro* parlava già di vendette a compiersi e versava su di noi Italiani tutta la bile di cui può essere capace un francese ridotto a quel tristo partito.

Similmente un giornale di Parigi simulando che i parigini non hanno nulla a temere dall'invasione ed accennando alla lentezza dei giorni scorsi nelle mosse prussiane esclama: « davvero, temiamo che non vengano più! »

Altri giornali però non hanno smarrita quella calma solenne che precede l'appressarsi imminente di un pericolo immenso.

Le misure di difesa continuano a prendersi su vasta scala. Il povero Bosco di Boulogne, la delizia del pubblico parigino, il focolare del povero all'inverno e il convegno elegante nell'estate, è diventato un campo in cui pascono tranquillamente i buoi ed i montoni raunati per scacciar il pericolo della fame.

Si aggiunge che per tre giorni i Parigini avranno a veder asciutto il letto del loro fiume, dovendosi riempir d'acqua gli ampi fossi della cinta fortificata.

Di tratto in tratto mentre si osservano con tanto interesse le vicende di Parigi e della Francia, una domanda ritorna alla mente con insistenza.

« E l'Imperatore?... Che fa? Dov'è? Perchè non ha egli pure messo fuori un proclama in cui si dichiari pronto a mettersi in prima fila nel dì del nuovo attacco? »

Dell'Imperatore non si dà per sicuro altro se non che all'avvicinarsi del nemico egli si ritirerà a Bourges coi pochi fedeli della Camera e del Senato e là stabilirà la sede provvisoria del suo governo.

A questo proposito si lavora attivamente a munire di fortificazioni tale città ed a proteggerla con un corpo d'armata composta di truppe che non combatterono nè a Weissembourg nè a Wörth. I soldati di Mac-Mahon non celano i loro sentimenti di indegnazione pel capo dello Stato.

E la flotta francese?

Dopo Lissa e dopo l'ancor più tremenda sconfitta della flotta francese — quella dell'inazione — speriamo non vi sarà più nessun Governo che vorrà spendere i miliardi tolti ai contribuenti in armamenti di corazzate.

Scrivono da Stade sul Baltico in data del 25:

« E la flotta nemica? — La flotta nemica è in vista!! — Ecco ciò che dicono da più di un mese tutte le lettere ed i telegrammi, che ci giungono dal Baltico e dal mare del Nord.

« I Francesi sono contenti di stancarci gli occhi mi diceva ieri un capitano di vascello.

« Io non credo che la flotta francese voglia avventurarsi troppo vicino ai cannoni di Cuxhaven, giacchè, prima ancora di venir a portata ha mille volte il pericolo di saltare in aria.

« Ammettiamo pure che essa abbia a bordo un pilota che conosca perfettamente la posizione dei banchi di sabbia ed anche quella delle torpiglie; le navi potranno bene avvicinarsi alla città, ma sarà loro impossibile di manovrare e di girare di bordo; le torpiglie sono disposte in tal modo che le navi dovranno tenersi in tal posizione da rendere poco sicuro o quasi impossibile il loro tiro, mentre che le batterie tedesche avrebbero facoltà di scegliere il bersaglio pei loro proiettili di 550 chil. Ad un proiettile conico di questo calibro non v'è corazza che resista.

« Ma infine se la flotta passa? Se ella passa cade da Cariddi in Scilla. Dopo Cuxhaven vi è un altro punto, di cui non vi dirò il nome, per ragioni facili a comprendersi, situato ad un passo in cui l'Elba ha una larghezza di più d'una lega, ma in cui la rotta navigabile non ha che qualche metro e si contorce in zig-zag tanto capricciosi

che il più ardito dei piloti vi si troverebbe perduto, quando i segnali venissero tolti. »

Nell'imminenza del pericolo si sarebbero presi a Parigi i necessarii concerti per trasportare la sede del Governo in una città di provincia. Gli ambasciatori delle diverse Potenze prendono concerti per trasportarsi, in caso d'assedio di Parigi, in una città che sarebbe rispettata dalle due parti belligeranti. Le bandiere di tutte le nazioni sventolerebbero su quella città.

Ieri l'altro la *Nuova Gazzetta di Prussia* portava in testa alle sue colonne la seguente dichiarazione:

ALLE POTENZE NEUTRE.

« Gli uomini di Stato europei debbono abituarsi al pensiero che il popolo tedesco, questa volta, segue il suo istinto e cerca di garantirsi dagli eterni eccessi della Francia con una rettificazione di frontiere che toglierà per lungo tempo ai Francesi la voglia d'impossessarsi della riva sinistra del Reno. »

In quattro giorni 80,000 persone sono fuggite da Parigi.

Stando al *Tagbl.*, è probabile che qualora riesca un accordo fra le Potenze neutrali intorno a certi punti di massima, i rappresentanti d'Austria, Inghilterra, Italia e Russia tengano delle conferenze a Vienna il risultato delle quali potrebbe influire sull'iniziamento di trattative per la pace.

Berlino, 27 *agosto*. — Il *Monitore* prussiano dice: Il 20 il re ricevette nel quartier generale la visita del principe ereditario e giunse il 23 a Commercy dove scese nella casa della sottoprefettura. Più innanzi annunzia che le teste dell'esercito tedesco sono lontane solo 18 leghe da Parigi. Un articolo speciale del *Monitore* si scaglia contro il modo di fare la guerra da parte dei Francesi. Dice che i corpi franchi parigini sono paragonabili a bande, non essendo soggetti alle leggi della guerra. Dice che questo modo insidioso di guerreggiare si spiega, dacchè lo stesso principe di Joinville non si vergogna di proporre ad esempio per tutti i cittadini la popolazione di Weissemburgo, che sparò sulle truppe tedesche.

La *Nordd. All. Zeitung* rassicura i giornali olandesi che temono l'annessione dell'Olanda alla Germania. Dice che nessuno mirava alla conquista della Lorena e dell'Alsazia, che fu solo una conseguenza della guerra aggressiva francese. Oggi sono arrivati 16 cannoni da 4, 7 cannoni da 8, e 4 mitragliatrici. (*N. F. P.*).

Bruxelles, 28 *agosto*. — L'*Etoile belge* annunzia: Essendo stata segnalata la presenza di truppa delle potenze belligeranti sul confine presso Longuyon, le truppe belgie ricevettero l'ordine di avvicinarsi maggiormente al confine. Nei villaggi di confine furono già ordinati i quartieri per la truppa. (*Presse di V.*)

Londra, 28 *agosto*. — L'*Observer* vorrebbe sapere che le condizioni della pace che la Francia proporrebbe in caso di vittoria, sarebbero la cessione del circondario carbonifero di Saarbrücken e di Saarlouis alla Francia, il pagamento delle spese di guerra da parte della Prussia, la riduzione della Prussia ai confini del 1814 ed il ristabilimento della Confederazione renana. (*Presse di V.*).

Telegrafano da Carlsruhe 28 agosto:

Un combattimento tra Strasburgo e gli assedianti, nel quale l'artiglieria sola è stata adoperata, ebbe luogo ieri ed ha durato per tutta la giornata. Il fuoco ha continuato con un raddoppiamento d'intensità durante la sera e la notte sino alle 5 del mattino.

L'ala destra della cittadella è stata rovesciata e l'arsenale danneggiato dalle palle. Si è scoperto anche che l'incendio era scoppiato in parecchi punti della città. Dal nostro canto non abbiamo provato alcuna perdita. A Khel venti nuove case furono bruciate e la città ha avuto altri danni serii.

I giornali tedeschi assicurano che in tutto l'esercito prussiano non v'è un ufficiale Hardt; nome della spia che venne testè fucilata a Parigi.

LE GUARDIE MOBILI IN CHALONS.

Da Châlons si danno al *Daily News*, i seguenti particolari sulla guardia mobile:

« Il 18 agosto i 16,000 uomini, che vennero inviati colà, erano conseguati nei loro quartieri. Nelle ore del mattino al campo s'udì in distanza un continuo cannoneggiamento, ed i mobili che si trovano soltanto in parte armati e con cattivi fucili, furono colti da timor panico. Una piccola parte di essi sono esercitati, ma affatto inservibili a combattere contro i Prussiani. Allorchè furono presi dal timor panico pretendevano con alte grida d'essere ricondotti a Parigi, e dichiararono come sommamente ingiusto, che si avessero a lasciar i reggimenti parigini privi d'aiuto quale foraggio da cannoni al nemico che si avanzava, mentre gli altri battaglioni degli altri dipartimenti venivano adoperati alla difesa della propria città.

« Finalmente minacciavano d'andare da soli, se non venivano condotti a Parigi. Gli ufficiali che non hanno avute le loro cariche per protezione, e che anelano alla croce della Legion d'Onore, diedero loro in risposta che, se si attentassero di allontanarsi, ne sarebbero trattenuti dall'artiglieria. Ma nè minaccie, nè persuasioni riuscirono a calmare gli *Enfants de Paris*. La sommossa crebbe, e finalmente gli officiali cedettero e si unirono con essi nella domanda di venir rimandati a Parigi. Le cose erano in questo stato per parecchie ore, allorchè un ufficiale dello stato maggiore della guardia mobile giunse nel campo a briglia sciolta, agitando il suo berretto e gridando ai soldati: « Domani marciamo per il campo di S. Maur (presso Parigi), domani marciamo! »

« Al momento in tutto il campo fu una scena di grande commozione, di giubilo. I mobili si abbracciavano l'un l'altro, danzavano intorno, e cantavano come una greggia di scolari scapigliati, e andarono poscia a prendere i loro zaini. Non appena avevano compiuta quest'ultima operazione, giunse il comando di lasciar indietro gli zaini per il corpo di Mac-Mahon, che ne è privo, e gl'infelici figli parigini si videro costretti di imballare i loro averi nelle coperte e strascinarseli dietro come meglio potevano. Intanto giungevano numerose truppe, che vennero messe al coperto dappertutto, così che la linea dalla città di Châlons sino al campo non divenne che un lungo tratto di tende connesse fra loro; ciò fa supporre che si voglia appoggiare l'ala destra a Châlons-sur-Marne e la sinistra a Mourmelon. »

IL COMBATTIMENTO DEL 27 AGOSTO.

Il telegrafo ieri ci ha trasmesso notizia che il 27 avvenne uno scontro di cavalleria favorevole ai Prussiani.

Il sito del combattimento nel dispaccio a noi trasmesso è segnato a Buransy, che, non esistendo sulla carta geografica, noi credemmo volesse significare Burey presso Vaucouleur.

Nei dispacci invece trasmessi ai giornali di Milano dalla stessa agenzia Stefani il sito del combattimento sarebbe Busancy.

Crediamo questa indicazione più esatta.

Busancy è una piccola città ai piedi di una delle montagne delle Ardenne, sulla gran strada che da Montmédy per Stenay tende a Vouziers.

Con tale strada a Busancy s'incrocicchiano pure altre strade che da Dun e da Verdun tendono a Mézières.

È adunque una chiave assai importante per chi vuol innoltrarsi nelle Ardenne.

L'incontro sarebbe dunque avvenuto fra la cavalleria del principe Federico Carlo e quella del maresciallo Mac-Mahon, il cui esercito deve appunto trovarsi nelle Ardenne intorno a Mézières.

Ed è contro il corpo del generale Mac-Mahon che pare ora si concentri il principale sforzo dei tedeschi.

Difatti dalla Francia ci avvisano che la destra del principe reale si distende da Châlons verso Suippes mentre l'esercito del principe Federico Carlo si inoltra nelle Ardenne dalle strade di Monthois e di Grandpré verso Rethel e Vouziers, ove già si videro i suoi esploratori.

Da questi movimenti pare adunque che il principe Federico Carlo intenda dar battaglia a Mac-Mahon avendo per riserva la destra dell'esercito del Principe reale, il quale intanto si avvicina a Parigi colla sinistra facendo un gran movimento di conversione il cui perno sarebbe appunto Suippes.

Così in caso di vittoria su Mac-Mahon esso in breve tempo (forse tre giorni) si potrebbe portare su Parigi atterrita dalla disfatta dell'esercito di Mac-Mahon e dall'isolamento assoluto di Bazaine.

In caso Mac-Mahon fosse vincitore, tutto l'esercito del principe reale si porterebbe innanzi per difendere la ritirata del principe Federico Guglielmo.

La sinistra del principe reale (quella che deve descrivere la gran curva della conversione) si trova già a Vassy e Montierendor.

Il centro (che forma il centro della linea convergente) si trova già molto più avanzato; 20,000 uomini già toccano Epernay.

Questo piano di marcia, che ormai si designa chiaramente, è mirabilmente combinato anche nel senso che permette di occupare senza pericolo una vastissima superficie di territorio che misura [illegible] di 120 chilometri in lunghezza, sulla quale è facile assicurare l'alimentazione per così enormi masse di truppe.

Se Mac-Mahon non arriva in tempo a ritirarsi su Parigi egli è nelle Ardenne che si decideranno le sorti della Francia. — Colà i Tedeschi si assicurarono ogni probabilità di riuscita.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 *agosto*.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che destituisce il sindaco di Epernay che aveva raccomandato di non opporsi alla marcia dei prussiani.

Un dispaccio da Schlestadt annunzia che da due giorni venne aperto un fuoco assai vivo contro Strasburgo.

Nel processo per l'affare della Villette, Eudes e Bridon vennero condannati a morte; Lagarrière fu condannato a 10 anni di lavori forzati.

Carlsruhe, 29 *agosto*.

Il vescovo di Strasburgo recossi a Schiltigheim, fece un tentativo di mediazione e domandò il permesso che gli abitanti potessero uscire dalla città.

Il luogotenente colonnello badese Lessinsky respingendo la domanda, acconsentì una tregua di 24 ore qualora il governatore di Strasburgo si dichiarasse pronto ad entrare in trattative.

Mentre Lessinsky portava egli stesso la bandiera parlamentare, i francesi gli avrebbero tirato contro.

Il bombardamento continua.

Parigi, 30 *agosto*.

È smentita categoricamente la notizia del *Figaro* che filibustieri tedeschi partirono dall'America per venire a devastare i porti aperti della Francia. In ogni caso vennero prese le misure per riceverli energicamente.

Un proclama del prefetto dell'Aisne annunzia la presenza del nemico nei dipartimenti vicini; invita la popolazione ad organizzare la resistenza, stabilire pattuglie e rompere le comunicazioni dei convogli. Dice che il capoluogo darà l'esempio della resistenza.

Vienna, 30 *agosto*.

È smentita completamente la notizia dei giornali di Vienna che tra il Governo austriaco e l'ambasciatore prussiano a Vienna abbiano avuto luogo discussioni circa il concentramento di una armata a Glogau.

Berlino, 30 *agosto*.

Un telegramma ufficiale da Mundolsheim in data d'oggi annunzia che la scorsa notte venne aperta una parallela a Schiltigheim a seicento passi circa dalle fortificazioni di Strasburgo senza alcuna perdita o resistenza.

Lisbona, 30 *agosto*.

I marchesi Sabandeira ed Avila sono incaricati di formare un nuovo gabinetto.

Saldanha è nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 30 *agosto*.

Corpo Legislativo. — I deputati André e Johnston respingono le accuse mosse contro i protestanti, e dichiarano che questi sono disposti di sacrificare vita e sostanze per la difesa del paese.

Il ministro dell'interno dice essere convinto che tutti i francesi hanno una sola religione, quella del patriottismo.

Picard insinua che dietro il Ministero esista un governo occulto.

Chevreau protesta dicendo che mentre tutti parlano di concordia è riprovevole che facciansi tali insinuazioni. (*Applausi*).

Parigi, 30 *agosto*.

Il ministro dei Paesi Bassi a Parigi smentisce assolutamente l'asserzione del corrispondente lussemburghese del *Times* che disse che il Governo olandese avrebbe dichiarato di permettere una leggera violazione del trattato di Londra, autorizzando i Francesi ad attraversare il territorio lussemburghese senza però soggiornarvi.

Parigi, 31 *agosto* (ore 8 20 ant.).

Informazioni del Ministero dell'interno comunicate sotto riserva: La marcia del nemico sopra Parigi sembra sospesa. Mac-Mahon continua il suo movimento. Non ebbevi alcun serio conflitto.

Châlons pare effettivamente evacuato.

Le guardie nazionali dell'Aisne e degli altri dipartimenti si organizzano per opporre vigorosa resistenza.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 18 agosto 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	151,178,554	23
Esercizio delle Zecche dello Stato »	12,781,095	46
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	35,450,250	»
Portafoglio »	268,683,528	18
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	46,777,908	89
Effetti all'incasso in conto corrente »	392,837	92
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	18,003,975	»
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	175,874	58
Immobili »	7,801,519	22
Azioni da emettere »	20,000,000	»
Azionisti, saldo azioni »	4,550	»
Debitori diversi »	7,016,902	81
Spese diverse »	1,807,068	79
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	483,333	40
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	32,614,600	»
Depositi volontari liberi »	165,644,437	88
Depositi obbligatori e per cauzione »	27,552,621	03
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in oro »	3,500,000	»
Id. id. di 450 id. in biglietti »	450,000,000	»
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,218,880	»
L.	1,300,032,759	30

Passivo.

Capitale L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione »	798,305,615	00
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	35,450,250	»
Fondo di riserva »	18,000,000	»
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	»	»
Id. non disponibile »	42,147,947	01
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	21,831,591	48
Id. (non disponibile) id. »	20,270,768	30
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	6,302,497	77
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	4,507,904	74
Dividendi a pagarsi »	1,747,518	50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	44,220	62
Creditori diversi »	5,688,418	48
Deposito obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico »	32,814,600	»
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	213,197,058	91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,405,433	52
Benefizi del semestre in corso »	1,788,934	43
L.	1,300,032,759	30

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento* L.	90,556	13
Portafoglio	*dimin.* »	4,959,725	66
Anticipazioni	*aumento* »	994,558	76
Depositi	*id.* »	309,483	67
Biglietti in circol.	*id.* »	8,034,000	»
Conti corr. dispon.	*dimin.* »	479,948	32
Id. non dispon.	*aumento* »	1,177,112	98
Biglietti all'ordine	*id.* »	332,684	15
Benefizi	*id.* »	376,767	99

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 29 agosto 1870.

Organzino	colli	14	peso	1190 72
Trama	»	1	»	70 80
Greggia	»	5	»	190 60
Articoli diversi	»	1	»	15 71
Totali		21		1467 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 415.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

31 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 54 52 50 55 54 53 55 54 54 54 (53 97 1/2) 54 10 15 20 15 53 95 90 54 15 53 70 (54).

Corso legale 54.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 328.

Pezza d'oro da L. 20, 21 64 a 21 71.

CAMBI

	a 90 giorni den.	a 90 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione (**)	108 50	108 75	— —	— —
Londra ( )	27 20	27 30	— —	— —
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 4 per 0/0.

(**) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 31 agosto

Rendita, corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Quantunque l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese sia a Parigi poco temuto per l'esiguità delle operazioni in corso, non è men vero che oggi si farà la risposta dei premi, i quali saranno tutti abbandonati, comecchè stati comprati a prezzi alti e nei momenti di baldoria per le *vedicenti vittorie* riportate.

L'abbandono adunque dei premi può produrre qualche bisogno per liquidazione e per conseguenza un tal quale sostegno, locchè vedremo fra poco.

Da noi l'odierno mercato alquanto scevro dalle preoccupazioni di fine mese si mantenne in discreta fermezza grazie a ricerche di rendita abbastanza animate. La medesima tenuta a 54 trovava compratore a 53 95. Gli spezzati valevano 54 10.

In altri valori si possono notare le azioni Banca a 2250.

Quelle del Banco sc. 166.

Obb. Eccl. 75 60.

Obb. Merid. 169.

Obb. Canali Cavour 328.

Oro offerto a 21 67 con poche ricerche a 21 65.

Chiusura ferma.

Borsa di Genova — 30 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 53 60 a 53 55.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 90.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2230.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 395.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 307.

Francia breve lett. 109, den. 107 50.

Londra a vista lettera 27 25, den. 27 05.

Marenghi da 21 63 a 21 65.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 29 agosto 1870.

Ore 2 *pom.* — Dietro il ribasso di Parigi qui la Rendita discese a 53 1/4.

I 20 franchi essendo scarsi e ricercati aumentarono a 21 78.

Ore 3 *pom.* — Rendita Italiana 53 1/2.

I 20 franchi 21 73 a 21 74.

Borsa di Firenze del 30 *agosto* 1870.

Rendita lettera	58 40
» denaro	58 35
Oro, lettera	21 66
Londra, lettera, tre mesi	27 —
Francia, lettera	108 25
Prestito Nazionale	82 90
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	688 —
Banca Nazionale	2250 —

Az. della Società ferr. Meridionali	306 —
Obbligazioni » » »	165 —
Buoni » » »	338 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 45

Parigi, 30 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*).

	29	30
Fondi francesi	59 45	59 40
Italiano 5 0/0 fine mese	48 45	48 40
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	388 —	391 —
Obbligazioni idem	215 —	215 —
Ferrovie Romane	49 —	40 —
Obbligazioni idem	110 —	118 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	164 50	135 —
Obbl. ferrovie Meridionali	150 50	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	2 —	130 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	410 —
Azioni idem	— —	— —
Vienna,	29	30.
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	29	30.
Consolidati Inglesi	91 1/2	91 7/8

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze il 5 settembre alle 10 antimeridiane negli uffizi d'intendenza: appalto per la provvista di 40,000 metri di panno turchino (alto metri 1,30) in 8 lotti, da consegnarsi entro 4 mesi, a decorrere dal giorno dell'eseguito contratto, nei magazzini dell'amministrazione militare in Firenze. Agli stessi patti e condizioni del precedente avviso si procederà:

Presso l'intendenza militare di Torino all'incanto di metri 45,000 di detto panno in nove lotti nel giorno 30 agosto andante.

Presso l'intendenza militare di Milano all'incanto di metri 20,000 in quattro lotti nel giorno 2 settembre.

Presso l'intendenza militare di Napoli all'incanto di metri 30,000 in 6 lotti nel giorno 3 settembre.

Presso l'intendenza militare di Bologna all'incanto di metri 15,000 in 8 lotti nel giorno 3 settembre stesso.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Amore alla prova* — Ballo: *La rosa magica.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Serafina la devota.*

DA VENDERE

1000 Doghe di quercia per botti, da oncie 30 a 40, ai seguenti prezzi. — Per N. 300 a scelta L. 2 caduna. — Per 600 a L. 1 60 caduna. — Per tutte a L. 1 25 caduna. — Recapito a CRESTETTO Giacomo in Castellamonte. 2846

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Vendonsi pure con facilitazione le Obbligazioni al Prestito Bevilacqua La Masa.

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 8415

Vendita Volontaria 8405

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N.* 13, del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Signoretti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 50 mila, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

Prestito Nazionale

Estrazione del 15 settembre 1870

Vendita di **vaglia** per concorrere a tutti i premi a lire 1 50, presso **E. Fubini e C.** — via Finanze, N. 11, Torino. 3497

Da affittare 3265

Angolo via Torino e via Artisti, N. 1

Eleganti alloggi di 6, 7, 8 camere.

Piccoli alloggi di 1, 2, 3 camere a prezzi ridotti.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

8540 NOTIFICANZA

Il sottoscritto notaio residente in Ciriè, deputato dal tribunale civile di Torino per procedere alla divisione dei beni componenti il lotto secondo, specificati nell'instromento 8 marzo 1850, rogato Coletti, insinuato a Torino il 12 stesso mese, N. 1822, con L. 5 05.

Vista l'instanza del sacerdote Ghivarello don Lorenzo, residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 24 gennaio 1868, nella di lui causa contro li Papurello Antonio, Domenico, Pietro-Pasquale, Maria moglie di Poretta Matteo, Domenica, Catterina e Margherita fratelli e sorelle fu Gioanni Antonio, e di costoro madre Chiara Margherita, vedova di detto Papurello Giovanni Antonio, tutti domiciliati a Vauda-Front, meno del primo che risiede in Ciriè e del Domenico che risiede in Alessandria d'Egitto.

Visto il decreto del presidente del tribunale civile di Torino delli 18 luglio 1870, col quale si abbreviò a tre mesi di data il termine pella citazione di detto Papurello Domenico residente in Alessandria d'Egitto.

Vista la relazione di divisione del geometra Mazza Giuseppe del giorno d'oggi, fissava il giorno di martedì 6 dicembre vegnente, per comparire davanti di lui e nel di lui ufficio sito in via San Martino, N. 25, per ivi assistere alla chiusura del processo verbale dell'instata divisione, sentirne lettura e sottoscriverla.

Ciriè, 26 agosto 1870.

Teppa avv. Giacinto not. deleg.

8538 NEL FALLIMENTO

di Stefano Gioberg[illegible] già negoziante in stoffe a Boves.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente nanti il sig. giudice delegato avv. Francesco Chianea, alle ore 12 meridiane del 12 settembre p. v., nella sala dei congressi di questo tribunale civile di questa città, per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 27 agosto 1870.

Not. Falcioni vice-canc.

ACQUISITORI

COMUNI

Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) **- Cogne - Grottamare** (Stabil.° pr.) **- La Loggia - Lovere** (Stabil.° pr.)

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) **- Lucca - Modane** (Traforo) **- Moretta - Novara** (Stabil. priv.) **- Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano - San Vito - Sauze di Cesana - Solocca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca** (Piemonte) **- Venezia** (Stabilimenti pr.) 33

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

38-O *Direttore del Convitto,* **G. AIMO.**

TORINO e FIRENZE presso l'Editore GIOV. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di Sua Maestà.

TEATRO DELLA GUERRA

Carta dell'Europa Centrale

INCISA IN RAME

da VITTORIO ANGELI — 1870

comprendente la FRANCIA, la PRUSSIA, il CORSO DEL RENO e parte dell'ITALIA e dell'AUSTRIA.

In foglio della dimensione di centimetri 67 per 81, **Lire 3**

3264

CURA COLL'UVA. Chi vuol approffittare di questo nuovo metodo di cura adottato con eccellenti risultati in Svizzera ed in Germania, si rechi sui ridenti colli del Monferrato, allo **Stabilimento Curella,** presso Ottiglio di Casale, e non avrà che a lodare il diligentissimo servizio sorvegliato dal proprietario sig. Barberis Giuseppe, che dà prove di possedere anche un cuore eccellente. Le malattie che cedono in tutto od in parte sotto la cura dell'uva sono specialmente gl'ingorghi addominali con ingrossamento del fegato o della milza, la melanconia, le emorroidi esterne od interne, i catarri della vescica, la renella, le bronchiti lente.

Il dottore Hepin, di Metz, ci dice (*) che nella renella e nella gotta la cura *coll'uva* uguaglia le acque di Vichy, di Töplitz, di Contrexéville, e che per i suoi effetti lassativi, purgativi, surroga le acque di Carlsbad, di Marienbad, di Kissingen. Coloro cui ripugna o fu insufficiente l'uso delle acque minerali approfittino di questo semplice e piacevole metodo di cura chè il tempo delle vendemmie si avvicina a grandi passi. Il nostro egregio dottore Schivardi nella sua *Guida alle acque,* ecc., ci dice che la cura deve durare da 4 a 6 settimane; mettetela alla prova, e se quindici giorni fossero sufficienti a quelli che non possono disporre di un tempo più lungo, renderemo informato il sullodato dottore della superiorità della nostra cura in confronto di quella della Svizzera.

(*) *De la Cure aux Raisins,* Paris, 1855.

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) **DE-BERNARDINI**

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette* e *fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa igienica aspirante (privativa ministeriale), e It. L. **5** senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

NON PIU' TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine,* e voce *velata* e *debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini.*

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. — Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 60B

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erudoni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

3522 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea da Caretto Lucia moglie Gai, contro Caretto Andrea e Battista Dagasso, residenti tutti a Villa Castelnuovo, emanò sentenza in data d'oggi, con cui li tre lotti, di cui è cenno nel relativo bando, furono deliberati a Gai Giuseppe di Giacomo pure da Villa-Castelnuovo, per il prezzo cioè: il lotto 1° di L. 105, il 2° di L. 205 ed il 3° di L. 105, ed il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 prossimo settembre.

Indicazione delli beni stati venduti posti nel territorio di Villa-Castelnuovo.

Lotto 1.

Nella regione della Corte, casa, in mappa al n. 554, di cent. 38.

Ivi, chioso e campo, descritto in mappa al n. 558, di are 2, 57.

Ivi, altro chioso con salici, in mappa al n. 558 bis, d'are 3, 85.

Regione alla Fontana, casotto e chioso con noci, descritto al numero di mappa 558 bis, di are 4, 76.

Lotto 2.

Regione Giucondengo, castagneto, col n. mappale 486, d'are 9, 98.

Regione Sillia, campo alteneto, descritto in mappa alli nn. 896 1/2 e 899, di are 8, 54.

Regione alla Vigna, campo e viti, descritto in mappa alli nn. 903 e 904, di are 15, 49.

Regione Case d'Alberto, campo e viti, in mappa al n. 1268, d'are 9, 28.

Lotto 3.

Regione Case di Beilurio, vigna e campo, descritto in mappa al n. 1161, di are 5, 81.

Ivi, sito prativo, in mappa al n. 1160 bis, di cent. 41.

Regione Silla, gerbido, al n. 417 di mappa, di are 5, 75.

Regione delle Coste detto al Chioso, prato, parte n. 559, d'are 5, 38.

Regione alle Coste, casa, porzione parte del n. 554, di cent. 13.

Ivrea, 27 agosto 1870.

Donadei vice-canc.

ATTO DI NOTIFICANZA

Con atto 2 agosto corrente l'usciere Marcelli, addetto alla pretura di questa città, sezione Borgonuovo, sull'instanza del reverendo arciprete don Gioachino Piacenza, residente in Piozzo, notificava, secondo l'art. 141 cod. proc. civ., alla signora Carolina vedova Bottero, già qui residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza emanata dalla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, in data 27 giugno ultimo, con cui veniva condannata al pagamento di L. 600 interessi e spese.

Torino, 28 agosto 1870.

3544 P. Rossi sost. Martini.

3539 NOTIFICANZA

di pignoramento a mani terze con citazione.

Con atto 23 agosto 1870 dell'usciere della pretura, sezione Monviso di Torino, sig. Riccio Eugenio, sulla instanza di Pietro Chiabodo, ammesso al beneficio dei poveri per decreto 30 giugno 1870, si pignorarono a mani della ditta Israel Guastalla e Compagnia qualsiasi effetto di valore, e qualsiasi somma che possa spettare, ed essere da essa ritenuta e dovuta al Bosco Bartolomeo già residente in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, sino alla concorrente di capitali L. 10,500 interessi e spese, con citazione, sia del Bosco che della ditta Guastalla, a comparire per le ore 8 antimeridiane del giorno 16 settembre prossimo avanti detta pretura, per la dichiarazione della somma pignorata e per l'aggiudicazione sino a concorrente del credito a favore del Chiabodo.

Tale atto venne eseguito nei modi e termini prescritti dall'art. 141 del cod. di proc. civ.

Daffara sost. Rambosio p. c.

3547 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Eugenio Riccio in data 27 cadente mese, ad instanza del sig. Giorgio Motta, residente in questa città, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo cav. Orlandini Fossa Benedetto, via dell'Arsenale, N. 14, venne citata la signora Catterina Boccardo, negoziante, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura della sezione Monviso di Torino, ed all'udienza delli 2 settembre p. v., ore 8 antimeridiane, per la sua condanna al pagamento della somma di L. 200 cogli interessi e spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 29 agosto 1870.

Caus. A. Pezzana sost. Fossa.

ELEXIR CALLIERIS

Questo maraviglioso liquore guarisce prontamente le febbri anche le più ostinate, ed è un eccellente vermifugo. Efficacissimo contro il cholèra, fa sparire i mali di capo e di stomaco causati da cattiva digestione.

Libera dall'incomodo del catarro, che soventi volte lascia all'ammalato tristi conseguenze; facilita la digestione, impedisce la irritazione dei nervi ed eccita in modo sorprendente l'appetito. Si prende in qualunque ora con un cucchiaio da tavola. Prezzo lire 2 50 il *flacon* grande, e lire 1 50 il piccolo.

A comprova della sua efficacia pubblichiamo la seguente lettera:

Caro Callieris,

Di rendo infinite grazie del grazioso regalo che le piacque di farmi del suo eccellente *Elexir,* mercè cui una mia figlia potè liberarsi dalla terribile febbre che da cinque mesi la tormentava.

Per il bene dell'umanità sofferente la consiglio di far conoscere viemmaggiormente e diffondere questo mirabile suo liquore, che ha la preziosa virtù di guarire in pochi giorni ogni più ostinata febbre, e nello stesso tempo servire come efficace preservativo contro il catarro e la nausea, prendendo abitualmente ogni mattina qualche goccia nel caffè nero.

Per incoraggiarla a seguire il mio consiglio le permetto di pubblicare questa mia in qualche giornale di qui.

Gradisca intanto i miei saluti e mi creda di lei

Torino, 2 agosto 1870.

Devotissimo servo G. TAGO.

Dirigere le domande in Cigliano dall'inventore Sebastiano Callieris.

Deposito generale presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, 1, Torino; in Cigliano presso l'accensa N. 9, casa Giaccone; in Livorno Vercellese presso il farmacista Barale; in Ivrea presso il librato VIASSONE. 45-F

---

15 Giugno
APERTURA DELLO STABILIMENTO
DELLA NOVALESA

Recapito dal Dottore Maffoni, via Accademia Albertina, N. 3; farmacia Operti, piazza Carignano, e Mucatore in Doragrossa. 2188

3548 CITAZIONE

Con atto di citazione 27 cadente mese dall'usciere Eugenio Riccio ad instanza del signor Giorgio Motta, residente in questa città, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo cav. Orlandini Fossa Benedetto, via Arsenale, num. 14, venne evocato nanti la pretura della sezione Monviso di Torino, e per la udienza delli 2 settembre prossimo venturo, ore otto antimeridiane, il signor Carrera Luigi, negoziante, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, onde ottenerlo condannato al pagamento della somma di L. 1000 cogli interessi e spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria, non ostante appello od opposizione senza cauzione, e sotto pena dell'arresto personale per mesi tre.

Torino, 29 agosto 1870.

Caus. A. Pezzana sost. Fossa.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

per pagamento di pene pecuniarie e spese di giustizia penale.

Alla richiesta del cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa, e nell'interesse del regio Demanio che dichiara di eleggere domicilio in questa città e nella stessa cancelleria del tribunale, l'usciere Rabagliati Giuseppe addetto al prefato tribunale con atto 24 agosto 1870, ha fatto precetto al nominato Luigi Renucci fu Alessandro da Fuligno, già impiegato doganale residente a Bardonecchia, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare la somma di L. 136 88 fra il termine di giorni 15, oltre le spese posteriori e relative, con diffidamento al medesimo che non pagando entro detto termine, si procederà alli atti esecutivi nei modi e nelle forme prescritte dal codice di procedura civile.

Susa, 26 agosto 1870.

3527 F. Tricerri vice-canc.

SVINCOLO DI CAUZIONE

Il signor dottor Tettoni Carlo, procuratore capo presso il tribunale civile di Novara, avendo dichiarato di cessare dall'ufficio di causidico, ha ricorso al lodato tribunale per lo svincolo della cauzione di L. 150, risultante dal certificato di rendita sul debito pubblico italiano, numero 31,258.

Il tribunale, con suo decreto 24 agosto corrente, mandò prima di tutto farsi le inserzioni e pubblicazioni dalla legge prescritte.

Il sottoscritto, come procuratore del signor causidico Carlo Tettoni, chiede l'inserzione in questo giornale del presente avviso, e per due volte alla distanza di dieci giorni tra l'una e l'altra pubblicazione, a mente del predetto decreto e dello articolo 60 della legge 17 aprile 1855.

Novara, 26 agosto 1870.

3538 Avv. Bensi.

3512 FALLIMENTO

Con sentenza del 26 agosto 1870, il tribunale di commercio di Torino ha dichiarato il fallimento di Leo Giorgio Alfonso già negoziante commissionario in chincaglierie ed oggetti di novità in Torino, via della Rocca, num. 1; ha ordinata l'apposizione dei sigilli, ha delegato alla procedura del fallimento il signor congiudice Tancredi Schiapparelli, ha nominato sindaco provvisorio il signor procuratore capo Luigi Bracchi, ed ha mandato convocarsi i creditori avanti al prelodato signor giudice, alle ore due e mezzo pomeridiane del dodici settembre prossimo in una sala di detto tribunale (nella nuova sua sede, palazzo Carignano), per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 26 agosto 1870.

Masserano vice-canc.

3543 NOMINA DI CURATORE

Con decreto 20 agosto 1870, ed a richiesta dell'Ordine Mauriziano, il pretore della sezione di Dora in Torino, nominò l'avvocato Giuseppe Devecchi, residente in Torino, a curatore dell'eredità giacente di Antonietta Oberti vedova di Francesco Durando, residente, vivendo, in Torino, sezione Dora.

Remigio canc.

3550 CITAZIONE

Ad instanza della ragione di negozio David e fratelli Momigliano, corrente in Murazzano, con atti delli 20 e 24 corrente mese delli uscieri Bauzano e Argenta, stati annullati con marche da bollo, hanno citato, a mente delli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, certo Boero Gioanni fu Domenico da San Benedetto Belbo, ed ora di residenza e dimora ignota, a comparire nanti la pretura di Bossolasco all'udienza che avrà luogo il primo prossimo settembre, per vederlo condannato a loro favore della somma di L. 1025 e colle spese a mente di legge.

Murazzano, 28 agosto 1870.

David e fratelli Momigliano.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Per la morte avvenuta al Michele Calza, si sciolse la società Martini e Calza esercente il negozio di caffè in questa città, detto *Caffè Barone,* ed al seguito degli accordi presi cogli eredi del defunto, il suddetto negozio di caffè si consolidò nel solo socio superstite sig. Gioanni Martini, al quale sono invitati a rivolgersi tutti coloro che abbiano interessi colla suddetta ora cessata società Martini e Calza. 3545

3514 NOTIFICANZA

Con scrittura 10 corrente, registrata al n. 7682, con L. 68 20, li Bartolomeo, Giacomo, Augusto e Carlo padre e figli Gatto, sciolsero la società fra loro esistente, e contrassero altra società solo li Bartolomeo, Giacomo ed Augusto padre e figli Gatto, per anni tre, sotto la firma fratelli Gatto, ai patti e condizioni di cui ivi, uniformandosi altresì alle disposizioni delli art. 158 e 159 del codice di commercio.

Torino, 27 agosto 1870.

L. Pavia p. c.

3526 SUNTO DI CITAZIONE

Bergamasco Luigi usciere presso il tribunale civile di questa città, ebbe nel giorno 24 corrente mese, sulla instanza della ditta Giacomo Peracca e Compagnia, a citare la Giordano Delfina, vedova Trivella, quale rappresentante dei suoi figli minori Francesco, Rosa e Giuseppa fratello e sorelle Trivella, già residenti in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire davanti al tribunale stesso all'udienza delli 14 settembre venturo, ore 10 mattutine. Lo scopo di detta citazione sarebbe l'autorizzazione di vendere alli incanti diversi beni immobili che essi Trivella possiedono in comunione, in questa città e territorio, colli loro zio e zie Giovanni, Angela, Anna, Giuseppa, Rosa e Teresa fratello e sorelle Trivella, e la apertura del giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti li stabili stessi.

Torino, 27 agosto 1870.

C. Ballario sost. Berruti.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con ordinanza delli 19 agosto 1870, ordinò, che siano assunte informazioni sull'assenza di Gatti Giovanni fu Pietro, da Domodossola, la cui relativa domanda venne chiesta dalli rispettivi fratello e sorella del medesimo Gatti Pietro e Teodelinda, moglie a Debernardis Giovanni, pure da Domodossola.

Domodossola, 20 agosto 1870.

3459 Caus. Calpini p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.